

Vincenzo Mons. Paglia

Ricordo del Professor D'Agostino

Pubblichiamo di seguito il ricordo che Sua Eccellenza Mons. Vincenzo Paglia, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, ha voluto presentare ai partecipanti la Messa di Trigesimo dalla scomparsa del Prof. Francesco D'Agostino, celebrata a Roma in data 3 giugno 2022.

Care sorelle e cari fratelli,

abbiamo pregato il Signore per l'amico Francesco D'Agostino perché lo accolga tra i giusti. In uno dei miei ultimi incontri a casa, durante la malattia, abbiamo parlato della forza della preghiera e mi diceva che un punto fisso della sua giornata era la recita del rosario alle 18 aiutandosi con la televisione che lo trasmetteva. Il Cardinale Coccopalmerio ci ha guidato in questa memoria cristiana. Per parte mia vorrei offrire un ricordo della sua opera di Maestro della filosofia del diritto, della bioetica e della biogiuridica italiana ed europea.

Giovanissimo assistente ordinario nella Facoltà di Giurisprudenza della Sapienza di Roma, Francesco ha poi insegnato nelle Università di Lecce, Urbino, Catania, Roma Tor Vergata. *Visiting Professor* in diverse università straniere (Paris II, Friburgo, Madrid Complutense, Valencia, Granada, Buenos Aires, Santiago del Cile), ha tenuto vari corsi presso la Pontificia Università Lateranense, la Luiss, la Lumsa, l'Università europea di Roma, la Pontificia università della S. Croce, l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum.

E' stato Presidente al 1995 al 1998 e dal 2002 al 2006 del Comitato Nazionale per la Bioetica, e membro della costituzione nel 1990, Rappresentante del Governo italiano presso il Comitato di Bioetica del Consiglio d'Europa, Presidente dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani, Vicepresidente dell'Union Internationale des Juristes Catholique, componente ordinario della Pontificia Accademia per la Vita, Presidente del Comitato etico centrale IRCSS della Regione Lazio. In ogni ruolo, accademico ed istituzionale, nazionale ed internazionale, Francesco ha offerto un contributo prezioso, da tutti ricordato con gratitudine, riconoscenza, ammirazione profonda.

Con stile elegante, brillante e raffinato, anche a tratti provocatorio, ha analizzato i più importanti temi della bioetica (questioni di inizio vita e fine vita, sessualità, famiglia, sperimentazione, cura, biopolitica), questioni cruciali della filosofia del diritto, della biogiuridica (giustizia, pena, equità, perdono) e della biopolitica, che sono confluite in numerose monografie (30) e articoli scientifici (circa mille). Una preziosa e instancabile attività di ricerca che ha avuto modo di riflettersi anche sulle analisi condotte come editorialista di *Avvenire*, *Sole 24ore*, *Corriere della Sera*, *Repubblica*, *Il Foglio*, *Il Messaggero*, *L'Osservatore romano*.

È stato un innovatore nell'ambito del pensiero giusnaturalista e un difensore della verità del diritto naturale con un approccio ermeneutico, in grado di interloquire con i giuspositivisti nell'ambito della filosofia del diritto. Ha difeso il valore intrinseco della vita umana fronteggiando i sostenitori della autodeterminazione e convenienza

sociale nell'ambito delle discussioni su inizio e fine vita. Lo ha fatto con un pensiero sempre rigoroso nella argomentazione, coerente nella logica, acuto nella identificazione dei nodi concettuali da sciogliere, profondo nella ricerca dei fondamenti, onesto e leale, sempre rispettoso dell'altro. Per lui il dialogo non è stato solo un obiettivo intellettuale, con gli interlocutori era attento alla dimensione relazionale. Questo ha fatto sì che anche chi era più lontano dalle sue idee, lo rispettasse per la sua integrità intellettuale e morale, per la sua disponibilità al confronto nella relazione, sempre da lui ritenuta prioritaria.

Francesco è stato un vero Maestro per molti allievi e pensatori, che si sono alimentati delle sue lezioni, scritti, riflessioni, conferenze, interventi. Il suo lavoro ha illuminato il cammino di molti, in Italia e all'estero. In ogni tema sapeva offrire uno sguardo originale, stimolare alla riflessione e alla interpretazione dei concetti, dei fatti. È stato un pensatore cristiano, cattolico, con singolare competenza anche teologica. Francesco riteneva la vita umana un dono di Dio che doveva essere speso per il bene. Nei suoi scritti e interventi emerge la consapevolezza di chi, crede fermamente nel valore della persona in ogni essere umano, quale che sia la sua fase di sviluppo o condizione di esistenza. Ma non si è fermato qui: nella sua riflessione ha sempre mostrato come la visione cattolica, accusata dai 'laici/laicisti' di dogmatismo, è anche razionale in modo complementare alla fede, una ragione che la illumina e rafforza la fede.

È in questo orizzonte che D'Agostino ha elaborato la sua teologia e filosofia del diritto, la sua bioetica e biogiuridica, cattolica e laica al tempo stesso, in una società pluralistica e secolarizzata. Chi legge i suoi scritti rileva il metodo: partire dalla conoscenza dei fatti, approfondire in modo interdisciplinare le questioni emergenti dalla prassi, riflettere sui fatti e confrontarsi con le posizioni differenti e contrastanti, al fine di verificare dialetticamente la consistenza delle proprie argomentazioni, rendere ragione della propria posizione. Le "questioni di confine" lo interessavano molto: convinto che i problemi concreti, i casi, sempre imprevedibili e complessi, emergenti dalla prassi, ci sfidano: li ha definiti "un campo di battaglia sanguinoso metaforicamente" destabilizzante, che provoca disagio. Francesco ha delineato la strada per uscire dalla destabilizzazione relativistica e dal disagio del "vuoto ontologico": è necessario – diceva - fondare paradigmi sintetici e consistenti, "un quadro concettuale organico", contrapponendosi ai diversi riduzionismi. In effetti, credeva profondamente nel compito della ragione: contro l'imposizione dogmatica della verità e la rinuncia scettica alla verità, nella ricerca di una verità comune. Nella consapevolezza che razionalmente la verità compiuta e definitiva non sarà mai conosciuta nella sua totalità, richiedendo uno sforzo ermeneutico progressivo di avvicinamento, per cogliere la dimensione di senso e i valori condivisi e condivisibili. In questo senso D'Agostino fa emergere "il carattere *prioritariamente filosofico* del discorso bioetico" che, rispetto ad altre forme del sapere non può pretendere "di trovare davanti a sé, già preconstituito il proprio oggetto", ma si apre alla riflessione in modo epistemologicamente "aperto e inoggettivabile". Un pensiero né "ottusamente conservatore", né "ingenuamente progressista", bensì "spregiudicato" o letteralmente "privo di pregiudizi".

Negli ultimi anni ho avuto modo anch'io di averlo come amico e come prezioso collaboratore. Più volte abbiamo parlato delle nuove sfide che era necessario affrontare con una audacia nuova. In questa prospettiva di rinnovamento – se così posso dire – mi piace citare un articolo scritto da Francesco a seguito dei lavori della Pontificia Accademia per la Vita (*Bioetica: una nuova proposta*, editoriale "Avvenire", 9 ottobre 2017). In esso D'Agostino delinea lo "spirito nuovo" della bioetica detta "cattolica", che da bioetica "difensiva" è chiamata, dallo

stesso Pontefice, ad una bioetica “propositiva”. D’Agostino riprende in questo articolo le parole del Papa che esorta i cattolici, e in generale i bioeticisti, a essere “creativi e propositivi, umili e coraggiosi”: non assumere paradigmi consolidati, ma trovare nuovi strumenti e promuovere con “intelligenza critica” nuove prospettive e “sintesi antropologica”. Non una difesa del passato ma l’ “instaurazione del futuro”.

È proprio la dimensione “propositiva” ciò che ha caratterizzato e caratterizza il contributo originale e innovativo che D’Agostino, filosofo del diritto, ha offerto alla cultura e società italiana e internazionale. Un contributo costante, stimolante, con una generosità intellettuale e umana, che ci invita a riflettere, ci sollecita a guardare al futuro.